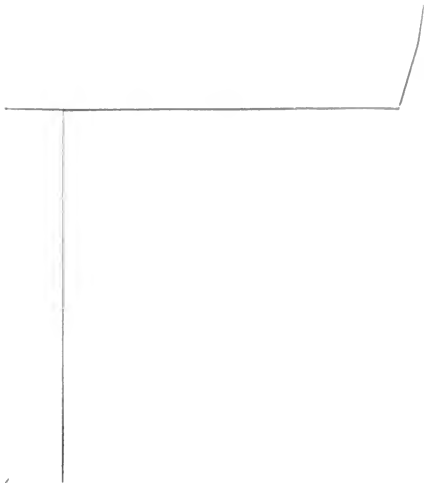


B. N. C.  
FIRENZE  
1157  
5



1157

5



11-13

R.

DA CANTARSI

Nella Venerabil Congregazione,

DI GESU', MARIA, E GIACOMO

POSTA NELLA COMPAGNIA DI S. MARCO

D E D I C A T O

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

**COSIMO CORSI**

CAV. DEL SACRO ORD. GEROSOLIMITANO.



IN FIRENZE, MDCCL. STILE COMUNE:

Nella Stamperia di Gio. Batista Stecchi, alla Condotta,  
*Con licenza de' Superiori.*

THE  
OFFICE OF THE  
SECRETARY OF THE  
TREASURY  
WASHINGTON, D. C.  
1917



UNITED STATES  
DEPARTMENT OF THE  
TREASURY

THE UNITED STATES OF AMERICA  
OFFICE OF THE SECRETARY OF THE TREASURY  
WASHINGTON, D. C.



ILLUSTRISSIMO SIGNORE.



A chiarezza del sangue trascorsa per lunga illustre serie di Eroi, la copia magnifica delle ricchezze, il folto numero de' Servi, e tante altre cose atte a manifestare la grandezza, e la potenza di un' Uomo nobile, farebbero in Voi, ILLUSTRISSIMO SIGNORE, di non troppo stimabile pregio, se non venissero queste illustrate e semprepiù ravvivate dal puro splendore di quelle Morali Virtudi, che sono e furono in ogni tempo la delizia, e l'ornamento del vostro Cuore, e il particolar distintivo degli Animi generosi.

gio , full' orme sicu-  
re con tanta velocità per  
il dritto te- sto, che anche nella vo-  
stra più fresca etade te essere ai vostri pari  
esempio chiarissimo d' Onore , e di Pietà .

Quindi è , che io sentendomi con dolce  
violenza rapire dal merito sfavillante di quelle  
rare qualità , che v' adornano , e che vi concil-  
liano l'amore , e la stima universale , ho fatto uso  
della favorevole occasione , che nella ricorrenza  
di questa solenne festività vi si presenta , di po-  
ter mostrare in qualche modo la umile divozion-  
mia verso la vostra degnissima Persona , con de-  
dicarle questo Drammatico Componimento inti-  
tolato , GIUSEPPE RICONOSCIUTO , Figura miste-  
riosa del nostro DIVIN SALVATORE , a cui per sa-  
pientissima elezione dell' Eterno Dio fu dato in  
luogo di Padre quel GIUSEPPE , quel giustissimo  
Santo , alle glorie del quale è consacrato un tal  
giorno , e in questo Venerabile Luogo sotto gli  
auspicii vostri solennizzato .

L'offerta , che io Vi fo , per la grandezza  
del Soggetto merita d' esser gradita dalla vostra  
Religiosa Pietà : per la sincera umiliazione poi ,  
colla quale ve la presento , mi lusingo che sarà  
benignamente accolta dalla vostra nobile genti-  
lezza ; onde sempre più avrò il glorioso motivo  
di dirvi con maggior rispetto

Di VS. Illustrissima .

*Umilissimo e Obbligatissimo Servidore*  
**GIUSEPPE ORLANDINI .**



# INTERLOCUTORI.

GIUSEPPE, } *Figliuoli di Giacobbe,*  
          <sup>e</sup> } *e di Rachele.*  
BENIAMINO. }

GIUDA, } *Fratelli di Giuseppe, e*  
          <sup>e</sup> } *Beniamino, Figliuoli di*  
SIMEONE. } *Giacobbe, e di Lia.*

ASENETHA, *Moglie di Giuseppe.*

IHANETE. *Confidente di Giuseppe.*

CORO *de' Figliuoli di Giacobbe.*

L'Azion si rappresenta in Menfi.

POESIA DEL SIG. ABATE

PIETRO METASTASIO.

MUSICA DEL SIGNOR

GIUSEPPE MARIA ORLANDINI

Maestro di Cappella di S. M. C. ec. e della Metropolitana  
Fiorentina, e Accademico Filarmonico.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

RESEARCH REPORT

NO. 1234

BY

J. A. T. J. J.

PHYSICS DEPARTMENT

UNIVERSITY OF CHICAGO



# PARTE PRIMA.

*Giuseppe, e Thanete.*

*Giuf.* E' degli Ebrei germani in Menfi ancora



Nessuno ritornò?

*Than.* Nessun.

*Giuf.* Mandasti

Ad esplorar le vie?

*Than.* Molti, ma in vano;

*Giuf.* Pur non è sì lontano (a)

Dalla valle di Mambre

Questo albergo real. Da che partiro

Potuto avrian più volte,

Replicarne il cammino.

*Than.* Io non comprendo

(Signor, perdona) il tuo pensier, Nè parmi.

Che siam pochi Pastori un degno oggetto

Di tante cure tue.

*Giuf.* (Non sa Thanete,

Ch'io son germano a quei Pastori.) Amico

D'esser così schernito

Troppo mi spiacerebbe. Io lor commisi, (b)

Che il fanciul Beniamino, ultimo germe

Dell'antico Giacobbe

A 4

Con-

(a) *Gen. cap. 35. vers. 27.* (b) *Gen. cap. 42. vers. 15. & 16.*

(2) A questa legge

Vedesti con qual pena  
Promiser ubbidir.

*Than.* Ma tu cercasti

Sicurezza maggiore. (b) Uno in ostaggio

Riteneſti di lor. Se ciò non basta

La violenta fame

Ricondurràgli a te. (c) Non hanno intorno

Le sterili Provincie, onde i mendichi

Abitatori alimentar. Le biade

O marciscono in erba,

O non spuntan dal suol. Langue il Pastore,

Scemano i greggi. Aridi sterpi ignudi,

Inutili a nutrirlo

Pasce l'avidò Armento: e cerca in vano

Per gli squallidi folchi

Alimento opportuno (d)

Mal fermo in piè l'Agricoltor digiuno.

Pur, tua mercè, di conservata messe

Solo in Menſi s'abbonda: e il Mondo afflitto

Tutto per non perir corre in Egitto.

*Giuſ.* Dagli invidi Germani

Se oppresso Benjamin più non vivesse;

Come sperar ch'ei venga?

*Than.* Onde in te nasce

Si remoto sospetto?

*Giuſ.* Era il fanciullo

Di Giacobbe l'amore.

*Than.* E bene?

*Giuſ.* Anch'io

Fui di tenero Padre

Dolce cura una volta: (e) Anch'io provai

Dell'invidia fra'erna

Le calunnie, l'insidie. (f) E so.... Deh prendi;

Pren-

(2) *Ibid.* v. 27. 22. & 23. (b) *Cap. eod. vers.* 25. (c) *Gen. cap.* 41. v. 54. & 55.

(d) *Ibid.* v. 57. & 58. 48. & 49. (e) *Gen. cap.* 37. v. 4. (f) *Ibid.* v. 12. 2. & 18.

Prendi cura di lui  
Tu, Re del Ciel.

*Than.* Ma d'un fanciullo ignoto  
Perchè mai sì gran parte  
Prendi tu nel destin?

*Giusf.* Simili affai  
Siam Beniamino, ed io.  
Penso al suo stato, e mi ricordo il mio  
E legge di natura,

Che a comparir ci muova  
Chi prova una sventura,  
Che noi provammo ancor.  
O sia che amore in noi  
La somiglianza accenda;  
O sia che più s'intenda  
Nel suo l'altrui dolor. E' legge ec.

*Than.* E questo basta a tormentarti? Oh quanto,  
Oh quanto è ver! Non si ritrova in terra  
Piena felicità. Da mali estremi  
All'estreme grandezze,  
Se pur dolce è il passar, chi mai dovrebbe  
Più lieto esser di te? Servo, straniero,  
Giungi fra noi: (a) Dalle calunnie oppresso  
Dell'Egizia impudica, in lacci avvolto  
Sei vicino al perir. (b) Poi si dichiara  
A un tratto il Ciel per te. (c) Tutto il futuro  
E' aperto alla tua mente. (d) A chi grandezze,  
A chi morte predici. I tuoi presagi  
Tutta Mensi racconta. (e) Il Re ricorre  
A te ne' dubbj suoi. (f) Tu gli disciogli:  
Proponi i mali, ed i rimedj: (g) Approva  
L'evento i tuoi consigli. (h) Eccoti tratto

A 5

Dal

(a) *Gen. cap. 37. vers. 4.* (b) *Gen. cap. 39. vers. 13. 14. 15. & 16.* (c) *Genes. cap. 39. vers. 20.* (d) *Gen. cap. 40. vers. 3.* (e) *Genes. cap. 39. vers. 21.* (f) *Gen. cap. 40. vers. 5. 12. 13. & 18.* (g) *Gen. cap. 41. vers. 15. & 25.* (h) *Ibid. vers. 33.*

(2) Ecco cambiati

in ricca gemma, in prezioso ammanco,  
In lucido monile i ceppi tuoi.  
Nel real carro affiso (b)  
Già sublime passeggi  
L'istesse vie, che prigionier calcasti:  
Già *Salvator del Mondo* (c)  
Odi intorno chiamarti: Arbitro fatto  
E del regno, e del Re: (d) Giovane illustre:  
Ricco di bella prole:  
Benedetto dal Mondo:  
Favorito dal Ciel, par che non resti  
Un oggetto a' tuoi voti. E pur di tante  
Felicità nell'inudito eccello  
Trovi la via di tormentar te stesso.

Se a ciascun l'interno affanno:  
Si leggesse in fronte scritto;  
Quanti mai, che invidia fanno,  
Ci farebbero pietà!  
Si vedria, che i lor nemici  
Anno in seno: e si riduce  
Nel parer a noi felici  
Ogni lor felicità. Se ec.

*Ginſ.* Vanne, s'appressa Aſenetha. Il mio cenno  
Non obliar. Se di Giacobbe i figli,  
Se giunge Benjamin, torna, previeni  
L'arrivo loro.

*Tban.* Ubbidirò. Ma teco  
Intanto eſſer procura  
Quale agli altri ti mostri. Ogn'un consoli,  
Sol te stesso tormenti:  
Gli altrui dubbj duciogli, i tuoi fomenti.

*Aſe-*

(2) *Genſ. cap. 41. verſ. 42.* (b) *Genſ. cap. 41. v. 43.* (c) *Saphanet Phance ægyptio ſermone Salvator Mundi interpretatur. S. Hieron. quaſt. in Genſ.* (d) *Gen. cap. 41. verſ. 43. 45. 41. & 50. Genſ. cap. 39. verſ. 23.*

*Azensba, Giuseppe.*

- Afen.* **C**onforte, è a me permesso  
Sperar grazia da te?
- Giusf.* Questa dubbiezza  
Sposa m'offende.
- Afen.* Al prigioniero Ebreo  
Disciogli i lacci.
- Giusf.* A Simeone? (a)
- Afen.* A lui
- Giusf.* Ma qual pietà ti muove  
Per chi tu non conosci?
- Afen.* E qual rigore  
A punir ti consiglia,  
Chi reo teco non è?
- Giusf.* D'onde sapesti  
Ch'egli è innocente?
- Afen.* Il fallo suo non vedo,  
O' presente il castigo.
- Giusf.* Un fallo ignoto  
Dunque error non farà?
- Afen.* Merita almeno  
Giudice più clemente.
- Giusf.* Ma non ingiusto.
- Afen.* Ah, Sposo  
Senza Pietà diventa  
Crudeltà la Giustizia.
- Giusf.* E la Pietade  
Senza Giustizia è Debolezza,
- Afen.* Imita  
L'autor del tutto. Egli su' Giusti, e' Rei  
Piove egualmente: ed egualmente vuole  
Ch'a' buoni splenda; ed a' malvagi il Sole. (b)
- Giusf.* Chi d'imitarlo brama  
Per corregger tal volta affligge, ed ama.

(a) *Genes. cap. 42, vers. 25.* (b) *Matth. 5, vers. 45.*

*Ajen.* Ma dagli esterni legni,  
Questo ch' ai tu per Simeon [perdona]  
Par' odio, e non amor.

*Gius.* Deh così presto  
Non condannarmi. Oh come  
Siam degli altri a svantaggio  
Facili a giudicar! Misero effetto  
Del troppo amor noi stessi. Al nostro fasto  
Lusinga è il biasmo altrui. Par che s'acquisti  
Quanto agli altri si scema. Ognun procura  
Di ritrovare altrove  
O compagni all' errore,  
O l'error ch' ei non ha. Cambiam per questo  
Spesso i nomi alle cose. In noi veduto  
Il Timore è Prudenza.  
Modestia la Viltà. Veduta in altri  
E' Viltà la Modestia,  
La Prudenza è Timor. Quindi poi siamo  
Si contenti di noi. Quindi succede,  
Che tardi il ben, subito il mal si crede.

Vederti io bramerei  
Nel giudicar men presta.  
Forse pietade è questa,  
Che chiami crudeltà.  
Più cauta, oh Dio, ragiona.  
E sappi che tal volta  
La crudeltà perdona,  
Punisce la pietà. Vederti ec.

*Ajen.* Se libero no l'vuoi  
S'ascolti almeno il Prigionier. Pur questo  
Niegare potrai?

*Gius.* T'appagherò. Traete  
Servi a me Simeone. [ E' ignoto a lei  
Il tradimento antico<sup>(a)</sup>,  
Non sa ch'è mio Germano, e mio nemico.

*Ajen.*

(a) Genes. cap. 37. vers. 4.



.. Così da' detti tuoi,  
Da' moti, dall' aspetto  
T'avvedrai s' egli è reo.

*Giuf.* Segni fallaci,  
Afenetha, son questi. A noi permesso  
Di penetrar non è dentro i segreti  
Nascondigli d'un cuore (2). Il nostro sguardo  
Non passa oltre il sembiante. All'alme solo  
Giugne quello di Dio.

*Afen.* Ma l'alma spesso  
Nella spoglia, che informa,  
I moti tuoi sì violenta imprime,  
Che gli affetti di lei la spoglia esprime.  
D'ogni pianta palesa l'aspetto  
Il difetto, che il tronco nasconde,  
Per le fronde dal frutto, o dal fior.  
Tal d'un'alma l'affanno sepolto  
Si travede in un riso fallace:  
Che la pace mal finge nel volto,  
Chi si sente la guerra nel cor. D'ogni ec.  
*Giuseppe, Afenetha, e Simeone.*

*Giuf.* ( **V**ien Simeone. Oh se pensar potesse,  
Che Giuseppe son io! Giustizia eterna!  
Eccolo im mio potere! Eccolo avvinto  
Fra' lacci d'un German, ch'ei volle estinto!)  
T'avvicina, o Pastore.

*Sim.* Umile, e prono  
Signore a' piedi tuoi ....:

*Giuf.* Sorgi.

*Sim.* [ Qual voce!  
Qual sembiante è mai questo! Io perchè tremo!  
Chi mi toglie l'ardir! ]

*Afen.* Parla.

*Sim.* Non oso,  
Sento in faccia al tuo Sposo

A 7

Un

(2) S. Hier. Ep. 7.

Un incognito giel, che al cor mi scende.

*Gius.* [ Son rimorsi che prova, e non intende. ]

Pastor. Dunque il tuo nome ....

*Sim.* E' Simeon lo sai.

*Gius.* La Patria?

*Sim.* E' Carra (a)

*Gius.* Il Genitor?

*Sim.* Giacobbe.

*Gius.* La Madre?

*Sim.* Lia.

*Gius.* Chi son color che, teco  
Eran quando giungesti?

*Sim.* I miei Germani.

*Gius.* Non fu Padre Giacobbe  
Pur d'altri figli?

*Sim.* [ Aimè! ] sì n'ebbe ancora  
Dalla Bella Rachele.

*Gius.* E son?

*Sim.* Giuseppe,  
E Benjamin (b).

*Gius.* Ma questi,  
Perchè non venner teco?

*Sim.* Appresso al Padre  
Restò l'ultimo d'essi (c).

*Gius.* E l'altro?

*Sim.* ( Oh Dio! )  
L'altro.....

*Gius.* Segui,

*Sim.* Nol so.

*Gius.* ( Lo so ben io.

*Afen.* ( Impallidisce! )

*Gius.* Almeno

Di se vive Giuseppe:

*Sim.* Il Genitore

Lo pianse estinto (d).

*Gius.*

(a) *Genes. cap. 29. vers. 32.* (b) *Genes. cap. 30. vers. 23.* *Genes. cap. 35. vers. 16.* (c) *Genes. cap. 42. vers. 4.* (d) *Genes. cap. 30. vers. 34.*

*Sim.* Ei morì dunque.

*Sim.* Ignota  
E' a noi la sorte sua.

*Giusf.* Troppo discordi  
Son fra loro i tuoi detti,

*Sim.* E pur son veri.

*Giusf.* Ma che fu di Giuseppe?

*Sim.* Ah di Giuseppe,  
Signor, più non parlar mi. Un gran tormento  
Questo nome è per me.

*Giusf.* Di qualche fallo  
E' forse reo?

*Sim.* No.

*Giusf.* Forse ingrato al Padre  
Nemico a voi, v'insidiò, v'offese,  
Meritò l'odio vostro?

*Sim.* Anzi innocente . . . .

Anzi giusto . . . Ah Signor, quai cose chiedi?

Quai cose mi rammenti! Al carcer mio

Lasciami ritornar. Senza saperlo

L'anima mi trafiggi. Il tuo sembiante

D'ardir mi spoglia, ed ogni tua richiesta

Qualche acerba memoria in sen mi desta.

Oh Dio! che sembrami

Veder presente.

Gemer quel misero,

Quell'innocente,

Svelto dal tenero

Paterno sen.

Veggio le lagrime:

Sento le voci:

Funeste immagini!

Memorie atroci!

Oh Dio! lasciatemi

Partir almen.

Oh Dio, ec.

*Giusf.* (Vorrei per consolarlo.

Sco-

Scoprirmi a lui. No. Non è tempo. Io trovo.  
 Ne' confusi tuoi detti  
 Fomenti a' miei sospetti. E la tardanza  
 De' tuoi Germani.

*Thanete, e Detti.*

*Than.* I Suoi Germani appunto  
 Son giunti.

*Giosf.* E Beniamin?

*Than.* Vedilo: E' quello,  
 Che più tarde d'ognun muove le piante.

*Giosf.* ( Ah Madre, io ti riveggio in quel semblante. )  
 Va Thanete, ed appresta  
 Sollecito la Mensa. A Simeone.  
 Si disciolgano i lacci (a) : E voi Pastori  
 Più presso a me venite.  
 ( Moti del sangue mio non mi tradite. )

*Giuda, Beniamino con gli altri Fratelli di Giuseppe,*  
*e Detti.*

*Giuda* Signore i cenni tuoi,  
 E le nostre promesse ecco adempite.  
 Siam di nuovo al tuo piè (b). Dilegua, ormai  
 Le tue dubbiezze. E non sdegnar frattanto  
 Queste da' nostri voti accompagnate  
 Offerte che rechiam.

*Giosf.* Che mi recate?

*Giuda* Portiamo in tributo,  
 Con umil semblante,  
 Dell' Arabe piante  
 Le stille odorose,  
 Dell' Api ingegnose  
 Il biondo licor (c)  
 Ricchezze non sono,  
 E' povero il dono.

Ma

(a) Gen. cap. 43. vers. 16. Gen. cap. 43. vers. 4. (b) Gen. cap. 43. vers. 26.

(c) Gen. cap. 43. vers. 11.

Ma tutti son frutti

Del nostro sudor,

Portiamo ec.

*Giuf.* Gradisco i doni vostri (a),

Sorgete Amici, il Genitor Jacobbe

Dite, che fa? Vive il buon Vecchio?

*Giuda* Ancora,

Signor, vive il tuo Servo (b). E dall' etade

Solo il peso l'affanna.

*Giuf.* E quel fanciullo

E' Benjamin, di cui parlaste (c)?

*Giuda* E' quello.

*Giuf.* Figlio.... (Ah come in mirarlo (d)

Intenerir mi sento!) Il Cielo, o Figlio,

Prenda in cura i tuoi giorni. E' sempre... (O Dio

Qual tumulto d'affetti!) E sempre... (il pianto

Già dagli occhi mi piove:

Frenar no'l so. Vado a celarlo altrove.)

*Giuda, Simeone, Beniamino, e gli altri Fratelli di Giuseppe.*

*Ben.* Così ci lascia?

*Giuda* **C**io gl' interrotti accenti

Non intendo, o Germani.

*Sim.* Ah che lo sdegno

Sotto placido aspetto

Ga nascosto finor.

*Giuda* Chi fa qual forte

Preparata ci sia?

*Ben.* Fratelli, e dove,

Dove mai mi traeste?

*Sim.* A noi dovuta

E' questa pena (e). Or per Giuseppe oppresso

Dio ci punisce. A lui non valse il pianto,

L'affanno, le preghiere..

*Giuda* Il dissi in vano,

Non

(a) Gen. c. 43. v. 27. (b) Gen. cap. 43. vers. 28. (c) Gen. cap. 43. vers. 29.

(d) Gen. cap. 43. vers. 30. (e) Gen. cap. 42. vers. 21.

Non s' offenda il fanciullo. Or del suo sangue  
Da noi si vuol ragione (a).

*Thaete, e Detti.*

*Tha.* **A** Se vi chiama,  
Pastori, il mio Signor. Con voi comune  
Vuol oggi aver la Mensa (b).

*Sim.* Aime! Per noi

Qualche insidia si appresta.

*Ben.* Che giorno è questo mai!

*Giuda* Che Mensa è questa!

*Ben.* Lascia l' amato Nido

Semplice Augello ancora

E vola al suon d' infido

Celato Cacciator.

Quando la sua Compagna

Ivi trovar si crede

Pone nel Visco il piede

E morte incontra allor.

Lascia ec.

*Tha.* Che si tarda? Non più. Pastori andiamo.

*Tutti fuor che Thaete.*

Difendi il Popol tuo, gran Dio d' Abramo.

*Coro de' medesimi.*

Gran Dio d' Abram, siam rei,

Ma siamo il Popol tuo. Tutta con noi

Deh non usar la tua Giustizia (c). Ah quale

Fra' viventi è, che possa

Giustificarsi al tuo cospetto? E dove

Si può da te sdegnato

Fuggir, che a te pietoso? Il timor nostro

Nasce da te, come la nostra speme;

Che tu il Giudice sei, ma 'l Padre insieme (d).

*Fine della Parte Prima.*

PAR-

(a) *Verf.* 22. (b) *Gen. cap.* 43. v. 32. 33. & 35. (c) *Psalms.* 142. *vers.* 2.

(d) *S. Aug. super Psalm.* 74.



## PARTE SECONDA.

*Giuseppe, e Tbauese.*

*Giuf.* E Seguisti il mio cenno (a) ?

*Tban.* E' compito, o Signor. Gli Ebrei germani  
Le biade defiate

Ebber da me, come imponefti. E in quella

Parte che diedi a Beniamino alcosi

L'argentea tazza, ufata

Da te alla Menfa, ed agli augurj. Ignari

Dell'infidia i Pastori

Lieti partir (b). Ma de' tuoi Servi alcuno

Gli fequitò da lungi (c), Ufciti appena

Della Città le porte

Gli arrefterà. Lor chiederà ragione,

Del furto immaginato, e come rei

Ricondurragli a te.

*Giuf.* Quanto prefcriffi

Adempifti fedel. Ma qual ftupor

Ti confonde fedel così!

*Tban.* Signor, chi mai

Non ftupirebbe a tante

Repugnanti fra loro

Diverfità, che offervo in te? Ti veggo

E tenero, e sdegnato, e lieto, e mefto

Nel-

(a) *Gen. cap. 44. verf. 1.* (b) *Verf. 3.* (c) *Verf. 4.*

Nell'istesso momento. Accogli, amico,  
 I Figli di Giacobbe, e poi confuso  
 Parti da quei. Gl'inviti a Mensa, e in tanto  
 Ordini insidie a danno lor. Con mille  
 Segni di tenerezza  
 Distingui Beniamino; E appunto in lui  
 Del supposto delitto  
 Vuoi che cadon le prove.

*Giuf.* A te non lica

Tutto ancora saper. Vanne. I Pastori  
 Conduci innanzi a me. L'oscuro cenno  
 Ciecamente ubbidisci: E non ti sembri  
 Troppo grave la legge. Ognun soggetto  
 E' a maggior potestà (a): Queste ordinate  
 Son per gradi da Dio. Resiste a lui  
 Chi al suo maggior resiste.

*Tban.* Il zelo mio

Temerario non è. Parlai richiesto,  
 Tacito ubbidirò: Tue leggi adoro:  
 Nè della sorte mia gli obblighi ignoro.

So che la gloria perde

D'un ubbidir sincero

Nell' eseguir l'impero,

Chi esaminando il va (b).

Che con ardir protervo

Gli ordini eterni oblia:

Che servo esser dovria:

Che Giudice si fa.

So ec.

*Giuseppe solo.*

**T**U che dell'alme nostre  
 Eterna Verità vedi gli Arcani,  
 Sai tu contro i germani  
 S'io mediti vendetta. Ah mi difenda  
 La mano onnipotente

Da

(a) S. Paul. Rom. c. 13. v. 12. (b) S. Bernard. de Precept. & Dispens.



Drama così ria: che sempre torna  
 A ricader sopra l' Autor: che usata  
 Col più forte è follia,  
 Con l' eguale è periglio,  
 Col minore è viltà. L' ira che in volto  
 Io fingerò, non chiede,  
 Che de' fratelli il pentimento. Io voglio,  
 Che veggan le ruine  
 Dove guida una colpa, acciò la tema  
 De' meritati sdegni  
 Ad evitargli in avvenir gl' infegni.

Sarò qual Madre amante,  
 Che la diletta prole  
 Minaccia ad ogni istante,  
 E mai non sa punir.  
 Alza a ferir la mano,  
 Ma il colpo già non scende,  
 Che Amor la man sospende,  
 Nell'atto del ferir.

*Giuseppe, ed Asenetha.*

*Asen.* **A**H Sposo il ver dicesti. Accuso adesso  
 La troppo mia credulità.

*Giuf.* Che avvenne?

*Asen.* Or tempo è di rigor. Gli Ospiti ingrati.  
 Che poc' anzi partito, il sacro vaso,  
 Onde il futuro a preveder t' accingi,  
 Tentarono involar, (a)

*Giuf.* Che dici?

*Asen.* Il vero.

Da' tuoi Servi raggiunti,  
 Con fermezza mentita  
 Pria la colpa negar. Muoja di noi,  
 Dicean, qualunque è reo (b) Schiavi in Egitto  
 Rimangan gli altri. I tuoi Ministri in tanto  
 Profieguono l' inchiesta, e il furto indegno Tro-

(a) *Genef. cap. 44. vers. 5.* (b) *Genef. cap. 41. vers. 9. 11. & 13.*

Trovan di Beniamino

Fra le biade nascofo. Allora i rei  
Perdon l'ardir. Pallidi, efanguì, e muti  
Altra scufa non an, che tutti in pianto <sup>(a)</sup>  
Sciogliersi a un tratto, e lacerarsi il manto.

*Gius.* Pur chi fa, se son rei.

*Afen.* Dunque i miei detti  
Mertan sì poca fe?

*Gius.* Ma tu poc' anzi

Gli credetti innocenti. Ora afferisci,  
Che t'ingannasti allor. Chi fa? Fra poco,  
Tornando a far l'istesso,  
Dirai che, come allor, t'inganni adesso.

*Afen.* Conforte i dubbj tuoi

All' estremo son giunti.

*Gius.* E pur non siamo

Già mai cauti abbastanza. All' alma in questo  
Suo carcere sepolta affatto ignoti  
Sarian gli eterni oggetti: I sensi sono  
I Minutri fallaci,  
Che gli recano a lei. Questi pur troppo  
Son loggetti a mentir. Su la lor fede  
S'ella assolve, o condanna;  
Dubbio è il giudizio, e per lo più s'inganna.

*Afen.* Dunque incerta del vero

Sempre è l'anima nostra! E cieca vive  
Nelle tenebre sue!

*Gius.* Sì: spera in vano

Lume trovar, se non lo cerca in Lui,  
Che n'è l'unico fonte <sup>(b)</sup>  
Immutabile, eterno: in Lui, primiera,  
Somma cagion d'ogni cagion: <sup>(c)</sup> Che tutto  
Non compreso, comprende. In cui si muove, <sup>(d)</sup>  
E vive, ed è ciascun di noi: Che solo  
Ogni Ben circoscrive: E' Luce, è Mente,  
Sapienza infinita.

Giu-

(a) *Verf.* 14. (b) *Pfal.* 35. *vers.* 10. (c) *Apocal. cap.* 1. *vers.* 8. (d) *At.*  
*Apofol. cap.* 17. *vers.* 23.

... e Vita. (a)  
*Ajen.* Ah qual raggio Divino  
Ti balena sul volto! In questi accenti  
Un non so che risuona  
Più che mortal. Tremo in udirti: E mentre  
Tu ti sollevi a Dio,  
Dove resto io comprendo, e chi son'io.

Nell' orror d' atra foresta  
Il timor mi veggo accanto:  
Nè so quanto ancor mi resta  
Dell' incognito sentier.  
Vero sol, de' passi miei  
Chi farà, se tu non sei  
Il pietoso Condottier?

Nell' ec.

*Thanete, e detti, poi tutti.*  
*Tban.* Ecco, o Signore, i Rei. (b)

*Afen.* E Vedigli a terra  
Tutti prostesi innanzi a te.

*Tban.* Nè alcuno  
Di favellare ardisce.

*Giusf.* Folli! Che mai faceste? (c)  
La mia v'è forse ignota  
Arte di presagir?

*Ginda* Signor che mai (d)  
Risponderem? Quai detti,  
Quai scuse ritrovar? Dio si sovvenne  
La nostra iniquità. Questo è il momento  
Di pagarne la pena. Ah Nume eterno.  
Sento la man vendicatrice: E vedo  
Contro i delitti umani  
Della giustizia tua gli ordini arcani.

Del reo nel cuore  
Desti un ardore,  
Che il sen gli lacera  
La notte, e' l dì (e).

In

(a) *Joan. cap. 14. vers. 6.* (b) *Genes. cap. 44. vers. 15.* (c) *vers. 16.*  
(d) *Vers. 17.* (e) *Ezech. cap. 28. vers. 16.*

In fin che il  
Rimane oppresso  
Nel modo istesso  
Con cui falli (a).

Del ec.

*Ginf.* No, no, tanto rigore  
Tolga il Ciel ch'io dimostri (b). Il furto appresso  
A Benjamin si ritrovd. Rimanga  
Egli solo mio servo. E voi tornate  
Liberi al Padre vostro.

*Giuda* E con qual fronte  
A lui ritornerem?

*Ben.* Come! Tuo servo  
Solo restar degg'io?

*Ginf.* Tu solo. E gli altri  
S'affrettino a partir.

*Ben.* Fermate. Ah ferbi (c)  
Giuda così le tue promesse? Almeno  
Gli ultimi non negarmi  
Fraterni amplessi. Ah voi partite, ed io  
Rimango prigionier. Qual diverrai  
Afflitto Genitor quando il saprai!

Voi, se pietà provate  
D'un misero germano,  
Voi la paterna mano  
Baciate almen per me.  
Ditegli sol ch'io vivo:  
Ditegli l'amor mio:  
Man non gli dite, oh Dio,  
La sorte mia qual'è.

*Ginf.* (Soffrite affetti miei.)

*Giuda* Nè v'è più speme  
Di placar l'ira tua?

*Ginf.* Fatta è la legge,  
Eseguisca ormai.

*Giuda* Sentimi almeno  
Senza sdegno, Signor.

*Ginf.* Che dir potrai?

Spe-

(a) *Sapient. cap. 11. vers. 17.* (b) *Gen. cap. 44. vers. 18.* (c) *Gen. cap. 43. vers. 9.*

... 4 Ràmmenti

Quando la prima volta  
Io venni a te? (a)

*Giuf.* Sì: Di condurmi allora  
Beniamino t'imposi. (b) Il vecchio Padre  
Morrebbe (rispondesti)  
Privandolo di lui. Senza il fanciullo  
Non sperate (io foggia) di  
Di rivedermi più.

*Giuda* Con questa legge

Ritorniamo a Giacobbe: Egli di nuovo  
Volle inviarc a te. Vano è 'l viaggio, (c)  
Se Benjamin non viene  
( Dicemmo a lui. ) Come (ei gridò) degg' io  
Rimaner senza figli? Ah di Rachele (d)  
Ebbi due pegni solo. Il primo, oh Dio!  
Fu di selvaggia fiera  
Miserò patto. E' noto a voi: voi stessi  
La novella recaste. (e) Io più nol vidi.  
Se pur l'altro or mi lascia. e per cammino  
Qualche evento l'opprime; all'ore estreme  
La mia vecchiezza affrettareste. (f) Intanto  
Cresce la fame. Il Genitor dolente.  
Che far dovrà? Se Benjamin ritiene.  
Di disagio morrà: morrà d'affanno,  
Se parte Beniamino. Amato Padre  
( Gli dico alfin ) fidalo a me. (g) Se torno  
Senza il fanciullo, in avvenir per sempre  
Guardami come Reo. Mi Crede: Io parto  
Compisco il cenno tuo. Tu Padre sei,  
Fusti figlio ancor tu. Vesti un momenro  
Signor gli affetti miei. (h) Di, con qual cuore  
Or presentarmi al Genitor potrei                      Sen-

(a) *Genes. cap. 44. vers. 19.* (b) *Vers. 22. vers. 23. vers. 24.* (c) *Vers. 26. 27. 18.* (d) *Gen. cap. 42. vers. 35. & 38.* (e) *Genes. cap. 44. vers. 19. 30.*  
(f) *Gen. cap. 43. v. 1.* (g) *Vers. 9.* (h) *Gen. cap. 44. v. 31. 32. 33. 34. & 35.*

Senza il fidato pegno  
Beniamino a Giacobbe. io voglio; io lo io  
Restar servo per lui; pria che trovarmi  
Delle smanie paterne  
Spettatore infelice.

*Giuf.* ( Il cor mi sento  
Spezzar di tenerezza. )

*Giuda* E perchè mai  
Mi nascondi il tuo volto? Ah, di pietade  
Se degno non son io; n'è degno almeno  
Un desolato Padre. Oh, se presente  
Agli ultimi congedi  
Fossi stato, Signor! Parea che l'alma  
A lui col figlio amato  
Si staccasse dal seno. Addio gli dice,  
E torna ad abbracciarlo: Ora di nuovo  
Ad uno il raccomanda,  
Ora all'altro di noi. Chiama Rachele:  
Si ricorda Giuseppe: Entrambi in volto  
Ritrova a Beniamin: Tutte risente  
Le sue perdite in lui: Tutte ... Ma ... Come!  
Signor, tu piangi! Ah le miserie nostre  
Ti mossero a pietà. Seconda, oh Dio,  
Questi teneri moti.

*Giuf.* Ah, basta: io cedo:  
Contenermi non so. Fratelli amati  
Riconoscete il vostro sangue (a): Il finto  
Mio rigore abbandono.  
Venite a questo sen. Giuseppe io sono.

*Giuda* Giuseppe!

*Ben.* Eterno Dio!

*Sim.* Miseri noi!

*Than.* Oh portento! *Afen.* Oh stupor!

*Giuf.* No: non temete:

Nè d'avermi venduto

La memoria v'affligga (b). A quel delitto

La

(a) *Ibid.* vers. 3. & 4. (b) *Vers.* 5. 7. & 8.

voi la vostra salute. A questa Reggia  
Dio m'invì prima di voi (a). Tornate,  
Tornate al Padre mio. Ditegli tutte  
Le grandezze del figlio. E d'esse a parte  
Dite che venga. Ah, voi tacete, e forse  
Voi dubitate ancor. Giuda rispondi:  
Simeon ti consola:  
T'appressa Benjamin (b).

*Asen.* Vedesti mai  
Spettacolo, o Thanete,  
Più tenero di questo? Osserva come (c)  
Tutti intorno al mio Sposa  
Fra timidi, e contenti  
S'affollano i Germani. E chi la fronte,  
Chi la man, chi le gote.  
Chi le vesti gli bacia. Egli vorrebbe  
Darli tutto ad ognuno. Interi accenti  
Formar non fanno. E nelle gioje estreme,  
In vece di parlar, piangono insieme,  
Ma parla quel pianto,  
Si spiega, l'intendo.  
Oh quanto tacendo  
Comprender mi fa.  
La gioja verace,  
Per farsi palese  
D'un labbro loquace  
Bisogno non ha.

*Giuda* Oh giusto! *Sim.* Oh generoso! Ma ec,

*Ben.* Oh felice Giuseppe!

*Giuda* I foggi tuoi  
Ecco adempiti (d).

*Sim.* Oh Provvidenza eterna!

E' la prudenza umana (e)

Follia dinanzi a te. Vendiam Giuseppe al

(a) *Vers.* 9. 10. 11. & 13. (b) *Vers.* 14. (c) *Vers.* 13. (d) *Gen.* cap. 37.  
*vers.* 5. & 9. (e) 1. ad *Cor.* cap. 3. *vers.* 19.

Sol per non adora.

Per averlo venduto (a).

*Giuda* In guisa tale (b)

Dio gli eventi dispone,

Che serve al suo voler chi più s' oppone.

*Giuf.* Il portentoso giro

Delle vicende mie, Fratelli, asconde (c)

Più di quel che si vede. A voi dal Padre

Pieno d'amor vengo mandato: E voi

Tramate il mio morir. Venduto a prezzo

Sono a barbaro stuol, Servo in Egitto,

Accusato, innocente,

Non mi difendo. E tollero la pena

Dovuta a chi m'accusa. Avvinto in mezzo

A due rei mi ritrovo, e presagisco

Morte all'un, gloria all'altro. Accolgo amico

I miei persecutori. Io somministro

Alimenti di vita

A chi merito mi volle. Io dir mi sento (d)

Salvator dalla Terra. Ah di chi mai

Immagine son io! Qualche grand'opra

Certo in Ciel si matura,

Di cui forse è Giuseppe ombra, e figura.

C O R O.

Folle chi oppone i suoi

A' configli di Dio. Ne' lacci stessi,

Che ordisce a danno altrui

Alfin cade' e s'intrica il più sagace (e).

E la virtù verace

Quasi palma sublime.

Sorge con più vigor, quando s'opprime (f).

I L F I N E.

(a) S. Greg. Mor. lib. 6. in cap. 5. B. Job. (b) S. Greg. ibid. (c) Joseph Typus Christi. S. Chrysof. in e. 17. Gen. hom. 61. S. Aug. in quæst. in Gen. lib. 1. S. Ambr. de Spir. Sanct. lib. 2. cap. 17. Idem Ep. Claf. 1. Ep. 2. S. Rupert. lit. 8. cap. 38. (d) S. Hier. quæst. in Gen. tom. 2. impress. Monach. S. Maur. (e) Job cap. 5. vers. 13. (f) S. Chrysof. in cap. 37. Gen. hom. 61.







005735764

